

martedì 10 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità 13

Fallito al Ministero del Lavoro il tentativo di conciliazione nella vertenza per i 9mila esuberanti dichiarati Poste, si va verso lo sciopero

L'azienda si è rifiutata di ritirare le procedure di licenziamento

Felicia Masocco

ROMA Non c'è stato alcun accordo ieri mattina al ministero del Lavoro tra Poste Italiane e sindacati sui 9 mila esuberanti dichiarati dall'azienda, a questo punto lo sciopero annunciato più che probabile è certo. Salvo miracoli a cui nessuno crede, domani sera i vertici sindacali decideranno la data e le modalità della protesta che paralizzerebbe i servizi postali per un'intera giornata. Sempre domani, nel pomeriggio, i rappresentanti dei lavoratori esportano alla commissione Trasporti di Montecitorio le loro ragioni così come Corrado Passera aveva fatto per la Società.

L'incontro di ieri era dovuto, è la legge sugli scioperi nei servizi pubblici a prevedere un tentativo di raffreddamento del conflitto: nessuna mediazione ministeriale, dunque, piuttosto una presa d'atto da parte del funzionario incaricato delle distanze siderali che dividono i dirigenti di Poste italiane dalle tre sigle confederali, Slc-Cgil, Slp-Cisl e Uil Post alle quali si sono unite Ugl, Failp e Sailp.

Per poter revocare lo sciopero, i sindacati hanno chiesto il ritiro o il blocco delle procedure di mobilità, l'azienda ha risposto che non se ne parla neppure. Risultato, un verbale di non accordo e un ulteriore grosso scoglio sulla rotta di una soluzione positiva della vertenza che nella peggiore e sciagurata delle ipotesi potrebbe portare una valanga di licenziamenti.

L'azienda esclude la mobilità indiscriminata dei dipendenti in eccesso, preferisce parlare di soluzioni "morbide" con, ad esempio, esodi incentivati da apposite indennità da erogare anche ratealmente e l'adozione del criterio dell'anzianità anagrafica o della prossimità alla pensione per scegliere coloro che dovranno lasciare il posto. Ma 9 mila lavoratori non sono bruscolini e i problemi, in assenza di un accordo condiviso, restano in tutta loro gravità. Una forte ipoteca è inoltre posta dal fattore tempo: la legge 223 (sulla mobilità) prevede infatti 45 giorni di trattativa tra le parti ed eventualmente altri 30 al ministero del Lavoro. Trascorsi questi termini scattano i licenziamenti. «Il punto è che per i dipendenti di Poste Italia-

Turismo, firmato il contratto di lavoro

L'intesa era stata raggiunta nel febbraio '99

MILANO È stato firmato in Confindustria il contratto collettivo nazionale per il settore del turismo. L'accordo di rinnovo era stato raggiunto il 10 febbraio 1999 ed era stata avviata la fase di stesura, che si è protratta per oltre due anni per sustrate congiunture esterne alla specifica relazione tra le parti. Nelle more tra l'accordo e la firma, sono state raggiunte fra parti sindacali e datoriali importanti intese come l'accordo per la Commissione Paritetica nazionale per le procedure di composizione e conciliazione

delle controversie (maggio 2000); l'avvio a realizzazione di un fondo («Marco Polo») di previdenza integrativa per i lavoratori e la costituzione dell'Ente bilaterale nazionale dell'industria turistica, premessa a concrete proiezioni sul territorio. Il lungo iter per la stesura del contratto arriva alla fine quando è ormai in vista la scadenza contrattuale del 31 dicembre 2001. Una scadenza che Federturismo intende affrontare con spirito innovativo e costruttivo per modernizzare il settore.

ne non sono previsti ammortizzatori sociali - spiega Piero Leonesio, segretario nazionale della Slc-Cgil. L'unico ammortizzatore è un Fondo di accompagnamento in uscita interamente finanziato dall'azienda stessa. Ma il fondo non esiste, si può costituire solo con un accordo

tra le parti che finora non è riuscito, le procedure veloci della 223 stanno condizionando il negoziato, sono una spada di Damocle, ciononostante continueremo a trattare», aggiunge Leonesio.

Mobilizzazione e negoziato. Giovedì si sindacati incontreranno i ver-

tici di Poste Italiane proprio per discutere del Fondo di accompagnamento all'esodo, mentre domani ai deputati della commissione Trasporti verrà presentato un documento unitario che in sostanza fa il punto di come in questi anni si sia sviluppato il sistema postale. «Non capiamo perché - conclude Leonesio - di fronte al miglioramento ottenuto e al raggiungimento dell'obiettivo del risanamento entro un anno, si drammatizzi la cosa con gli esuberanti».

Alle Poste si contesta soprattutto di voler incidere sul personale per alleggerire il rosso dei conti. L'azienda, con 9 mila dipendenti in meno, potrebbe risparmiare circa 450 miliardi l'anno ottenendo così il risultato di abbattere fortemente il passivo. Il bilancio, a fine 2000, presenta un «rosso» di 759 miliardi di lire. Una partita economica che i sindacati non intendono accettare. «Circa il 50% delle ferie per il 2000 non è stato ancora erogato - spiega Nino Sorgi, segretario generale di Slp-Cisl - mentre avrebbe già dovuto essere smaltita la prima tranche per il 2000. Le ore di straordinario fatte sono milioni e in parte non



Corrado Passera

sono state pagate. Al momento inoltre, in azienda lavorano circa 4500 persone con un contratto trimestrale. Non si può accettare quindi la posizione dell'azienda». I sindacati si chiedono perché le Poste, invece di presentare il conto ai dipendenti, non lo girino al governo per

chiedere «i 1500 miliardi che lo Stato deve a Poste Italiane» per il servizio universale e per l'editoria. «Il governo - dice Sorgi - deve dire con chiarezza se vuole mantenere questi servizi. Con questi tagli di personale inoltre il servizio universale sarà contratto sempre più».

La net economy corre nel Meridione

Nel 2000 creati in Italia 19mila nuovi posti di lavoro. Nel Sud tasso di crescita del 15%. Lecce la migliore

Roberto Rossi

MILANO Hanno nomi impronunciabili, come account manager o e-biz project manager. Sono per lo più laureati, meridionali e con una spiccata capacità per il fai da te. Sono le nuove figure professionali della Ict (Information Communication & Technology), figli minori della rivoluzione della New Economy. E sono loro a trainare i dati relativi all'occupazione nel nostro Paese.

Nel solo 2000, nel settore sono stati creati 3mila imprese e 19mila posti di lavoro. E, almeno secondo i dati forniti dal Rapporto sull'occupazione nel settore Ict in Italia realizzato da Assinform (l'Associazione nazionale delle aziende di informatica e telecomunicazioni) in collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca e NetConsulting, è il Sud a fare la corsa.

Il Meridione detiene, rispetto alle altre zone d'Italia, l'invidiabile record del tasso di sviluppo maggiore (+10-15%). La provincia in testa alla lista è Lecce, con una crescita del settore pari al 21,4%. Incrementi simili all'area del Salento sono state registrate nella zona dell'Aquila, in Sardegna e, anche se con percentuali più basse, in una area che va dalla bassa Campania, alla Basilicata, fino a raggiungere la Puglia.

Ma perché il Sud? A rispondere a questa domanda è Marco Martini, professore della facoltà di Scien-

Ad oggi, gli occupati nell'informatica e tlc superano 1 milione di unità. Dal 1998 sono nate 5000 imprese

ze Statistiche dell'università di Milano-Bicocca. «Perché al Sud - spiega Martini - non esiste saturazione del mercato. Questo permette di sviluppare piccole imprese, talvolta composte da un'unica persona, con poco capitale ma enormi possibilità di crescita. E poi il settore della tecnologia, dello sviluppo di software e delle telecomunicazioni in genere, permette di superare i problemi dovuti alla mancanza di infrastrutture».

Anche al Nord lo studio rileva alcune particolarità. I più alti tassi di sviluppo si registrano, infatti, in aree distanti dal classico triangolo industriale, con Pordenone, l'area del Brenta e soprattutto il Friuli che presentano un tasso di dinamismo notevole (comparabile a quello del Sud).

Dal rapporto Assinform emerge, inoltre, che l'occupazione nell'area Ict continua a crescere a tassi più sostenuti rispetto all'insieme complessivo dell'industria e dei servizi: nel 2000, in particolare, la pro-

Dopo l'accordo separato delle tute blu

Milano "riscopre" il Patto per il lavoro

MILANO Sarà una semplice coincidenza. Però è un fatto. A meno di una settimana dall'intesa sottoscritta da Ferdermeccanica con Fim e Uilm - contraria la Fiom - per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, ieri Cisl e Uil si sono incontrate con i rappresentanti del Comune di Milano per rilanciare il Patto per il lavoro, il primo accordo separato - la Cgil non lo ha mai sottoscritto - di questa stagione sindacale.

Palazzo Marino e i sindacati hanno cercato di superare l'impasse dei mesi scorsi attraverso l'impegno del comune a triplicare gli investimenti per lo sportello unico, la struttura che mette in contatto domande e richieste di impiego. Ed è proprio per definire il potenziale dello sportello si è svolto l'incontro fra i firmatari e il sindaco,

Gabriele Albertini. Un incontro che ha visto uscire soddisfatti Cisl e Uil. «Il sindaco ci ha dato ragione - afferma Maria Grazia Fabrizio, segretaria della Cisl di Milano - All'amministrazione comunale avevamo chiesto un consistente sforzo per personale e risorse comunali. L'impegno assunto ci fa ben sperare. L'accordo non è fallito».

«Siamo abbastanza soddisfatti - commenta dal canto suo Pierluigi Paolini, della segreteria Uil - molte delle nostre richieste sono state accolte. L'organico dello sportello sarà triplicato e saranno avviati nuovi progetti per la formazione dei lavoratori». Fortemente critico, Nicola Nicolosi della Cgil: «Il Patto è una vera e propria destrutturazione del mercato del lavoro che porterebbe alla riduzione dei diritti per i lavoratori».

gressione del 3,7%, segnato rispetto all'anno precedente, conferma la tendenza alla crescita già in atto nei tre anni precedenti (486mila nel 1998, 514mila nel 1999 e 533 mila nel 2000) e porta a 1 milione e 34mila il numero complessivo dei lavoratori italiani legati all'informatica e

alle telecomunicazioni (anche se nel conteggio rientrano gli specialisti di settore nelle aziende utilizzatrici, dalla banca alla pubblica amministrazione).

Ancor più sostenuta la crescita del numero delle imprese, che lo scorso anno è salito del 4,7% dopo

il progresso del 4% segnato nel 1999. «I tassi di crescita del numero delle imprese - sottolinea il rapporto Assinform - risultano quasi ovunque superiori a quelli del numero degli occupati, confermando l'orientamento alle unità di ridotta dimensione e, indirettamente, una vocazione imprenditoriale e professionale diffusa».

Nello studio dell'Associazione si sottolinea inoltre un altro aspetto: la richiesta di competenze. Ben il 30% delle assunzioni, infatti, interessano addetti con laurea o diploma universitario (contro una media nazionale dell'industria e servizi ferma al 7%), il 64% con diploma (contro il 32 dell'insieme industria e servizi), mentre solo il 6% con attestati di formazione di livello inferiore.

Un'ultima nota riguarda la composizione per comparto del numero delle imprese. Nel 2000 il settore è stato dominato per il 71,8% da software e servizi, seguito dal 12,6% di hardware e assistenza tecnica, il 12,5% di attività commerciali indirette e 3,1% servizi e sistemi di telecomunicazioni.

E proprio nel software e nei servizi che si concentrano le opportunità occupazionali del settore, con 264mila addetti nel 2000 che rappresentano quasi la metà (49,5%) del totale del settore Ict, mentre si conferma importante seppure in calo (dal 33,7% del totale del 1999 al 32,8% del 2000) il comparto tlc.

Legion d'Onore a Cofferati



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha ricevuto dall'ambasciatore di Francia, Jacques Blot (nella foto) il riconoscimento della Legion d'Onore per i legami di amicizia e di cooperazione con la Francia, per l'azione svolta nella Carta europea del lavoro e per l'attività umanitaria a favore del controllo e per l'abolizione del lavoro minorile.

Oggi il via agli sconti estivi in diverse regioni italiane. I consigli delle associazioni dei consumatori per districarsi tra etichette, cambi merce e ribassi incredibili

Si apre la stagione dei saldi, attenzione ai prezzi civetta

LE DATE REGIONE PER REGIONE

VENETO	dal 20 luglio al 25 agosto
LIGURIA	dal 18 luglio per 45 giorni
PUGLIA	dal 20 luglio al 10 settembre
LAZIO	dal 14 luglio al 25 AGOSTO
LOMBARDIA	dal 10 luglio al 10 agosto
MARCHE	dal 20 luglio al 10 settembre
TOSCANA	dal 16 luglio al 25 settembre
PIEMONTE	dal 10 luglio al 30 settembre
CALABRIA	dal 15 luglio al 31 agosto
EMILIA ROMAGNA	dal 20 luglio al 20 settembre
ABRUZZO	dal 12 luglio al 25 agosto
BASILICATA	dal 10 luglio al 10 settembre
MOLISE	dal 15 luglio al 30 settembre
CAMPANIA	dal 20 luglio al 10 settembre
UMBRIA	dal 10 luglio per 60 giorni
SICILIA	dal 14 luglio al 12 settembre
FRIULI V. G.	dal 10 luglio al 30 settembre
BOLZANO (provincia)	dal 14 luglio al 4 agosto
TRENTO (provincia)	dal 15 luglio al 31 agosto
SARDEGNA	dall'8 luglio all'8 settembre
VALLE D'AOSTA	dal 10 agosto al 30 settembre

MILANO Inizia oggi la stagione ufficiale dei saldi. E con i saldi, tornano i consigli delle principali associazioni di consumatori. Molti i punti in comune nei tre decaloghi preparati da Adusbef, Aduc e Altroconsumo: primo tra tutti, l'invito a diffidare dei super-saldi, quelli superiori al 40-50%, perché «nessuno regala niente».

Le associazioni dei consumatori ricordano inoltre che le vendite promozionali (attuabili 4 volte l'anno per un periodo di 30 giorni) non possono coincidere con il periodo dei saldi. Altra cosa ancora sono le liquidazioni in quanto possono essere effettuate per un periodo di 13 settimane, solo in presenza di chiusura d'attività, rinnovo o trasferimento di negozio.

LO SCONTATO: gli sconti variano dal 20 al 40%; diffidare quindi dei super-saldi superiori a tali percentuali. I negoziati devono esporre la comunicazione del Comune

con data inizio e fine dei saldi di fine stagione.

I PREZZI CIVETTA: le normative impongono una netta separazione dei capi in vendita a saldo rispetto a quelli venduti a prezzo pieno, mentre i cartellini devono riportare il prezzo iniziale, quello scontato e la percentuale di ribasso.

LA MERCE: guardatevi dai fondi di magazzino riesumati per l'occasione e diffidate poi dei capi d'abbigliamento disponibili in tutte le taglie e in molti colori: è molto probabile che non sia merce a saldo ma immessa sul mercato per l'occasione e quindi con un finto prezzo scontato.

LE ETICHETTE: guardate le etichette che riportano la composizione dei tessuti, generalmente i prodotti naturali costano di più delle fibre sintetiche. Di un capo verificate se è di pura lana o semplicemente di lana: nel secondo caso può essere riciclata, nel primo no. Di un capo

in cotone chiedete la provenienza: se è stato confezionato in paesi asiatici, può essere stato trattato con pesticidi o antiumidificanti che possono provocare allergie.

I CAMBI: non è vero che durante i saldi i capi acquistati non possono essere cambiati, come avvertono alcuni negozianti: il consumatore ha diritto a cambiare la merce acquistata a saldo entro 8 giorni dall'acquisto previa presentazione dello scontrino, nel caso riscontrati difetti (macchie, strappi, cattive cuciture ecc.) dei quali non si era accorto prima. Ha altresì diritto di provare la stessa merce prima dell'acquisto, salvo la biancheria intima. Se invece si vuol cambiare perché non piace più o si è cambiata idea, la possibilità di farlo sta alla cortesia dell'esercente. Qualora non si trovi nulla con cui sostituire un capo difettato, il negoziante ha l'obbligo di restituire il denaro al cliente.

IL PAGAMENTO: il negoziante se convenzionato, ha l'obbligo di accettare anche nel periodo dei saldi, il pagamento con carte di credito e bancomat.

COME DIFENDERSI: qualora il commerciante si rifiuti di cambiare una merce in saldo o non vuole restituire i soldi per un capo che aveva dei difetti, ci si può rivolgere alle Camere Arbitrali, presenti nelle Camere di Commercio o al Giudice di Pace.

Meeting Internazionale Antirazzista
7-14 Luglio 2001
Campeggio "Le Tamerici" Cecina Mare (LI)

IL RUMORE DEL CINEMA

Incontri con
Ettore Scola, Mario Martone, Zelimir Zilnik,
Alessandro Benvenuti, Gianluca Arcopinto, Faouzia
Fekiri, Akram Safadi, Marco Bechis, Lazaro Buria,
Stefano Socci, Roberto Faenza, Massimo Carlotto

Per info: 0586-622589/0586-622595
Site web: www.arci.it

arci